

◆ **Il ministro Bersani: siamo riusciti ad agganciare il treno europeo Raggiungibile l'obiettivo del governo**

◆ **Nel terzo trimestre il prodotto interno a +0,9% congiunturale Smentiti i calcoli degli analisti**

# Crescita oltre le previsioni Pil a settembre: +1%

## Confcommercio: ma il Sud è ancora fermo

RAUL WITTENBERG

ROMA La crescita dell'economia italiana si avvicina agli obiettivi del governo. Una crescita modesta, ma lo è stata anche la previsione (1,3%). L'Istat ha rilevato che da gennaio a settembre, quest'anno il prodotto interno lordo ha registrato una crescita tendenziale dell'1%. In particolare il Pil è cresciuto dello 0,9% nel terzo trimestre rispetto al trimestre precedente e dell'1,2% rispetto allo stesso periodo '98. Quest'ultimo dato è per così dire pulito dall'influenza delle giornate lavorative, che sono state le stesse rispetto al '98, ma due di più rispetto al precedente trimestre del '99. «La crescita del terzo trimestre - osserva l'Istat - è

stata buona, anche se ancora non in linea con gli altri paesi». Se nel quarto trimestre non vi fosse alcuna variazione, a fine anno saremmo all'1,1% per via del risultato fortemente negativo dello stesso trimestre '98 (-0,4% congiunturale). Ma secondo l'Istat per raggiungere l'obiettivo del governo basta che la crescita congiunturale nel periodo ottobre-dicembre si attesti sullo 0,6%.

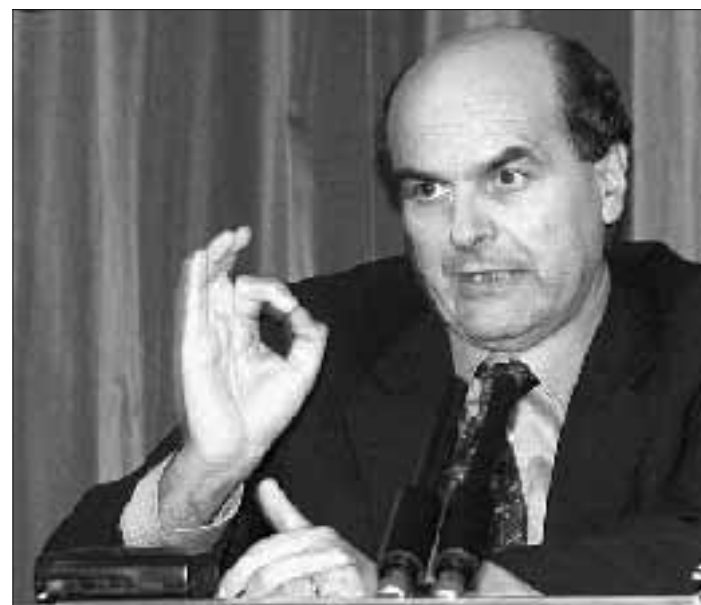
Insomma, la ripresa dell'economia italiana sembra aver imboccato una strada più decisa. Anche perché lo 0,9% appena rilevato smentisce le previsioni di molti analisti che si aspettavano per il periodo luglio-settembre una crescita al massimo dello 0,8%. Il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani considera buoni questi risul-

tati. «Nella sostanza siamo riusciti ad agganciare la dinamica congiunturale degli altri paesi europei», ha commentato aggiungendo: «Se questa tendenza si conferma nel quarto trimestre potremo essere in grado di rispettare od oltrepassare le previsioni di crescita».

Economia in ripresa, dunque, ma non nel Mezzogiorno dove nel '99 calano le vendite, rallenta l'export, cresce il divario con il nord. Secondo la Confcommercio il prodotto interno del sud sarà bloccato su un +0,5% (1,1% nel '98), rispetto all'1,1% del centro-nord (1,5%), e rispetto al dato nazionale dello 0,9%. Le vendite reali al sud diminuirebbero dell'1,5%, l'export rallenterebbe all'8,7% e la disoccupazione pas-

sebbe al 22,2% dal 21,9% precedente. Peggiora il mercato del lavoro: nel sud sono stati espulsi nel semestre gennaio-luglio 6 mila lavoratori, contro 1.259 mila occupati in più del centro-nord.

Tornando alla ripresa segnalata dall'Istat, il numero due della Uil Adriano Musi ritiene che «è ancora insoddisfacciente, anche se mostra un miglioramento rispetto alle previsioni catastrofiche che erano state fatte». La Confindustria invece sottolinea che «la nostra crescita tendenziale all'1,2% è inferiore a quella degli Stati Uniti (+4,2%), della Francia (+3%), del Regno Unito (+1,8%) e di quasi tutti gli altri paesi della Ue, fatta eccezione per la Germania che cresce per ora come noi, ma che ha prospettive migliori delle nostre».



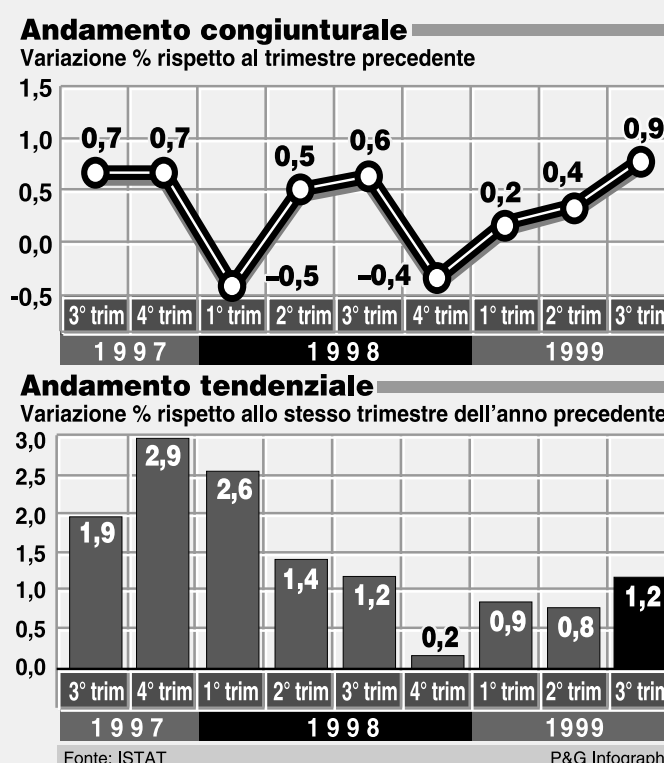
Il ministro dell'Industria, Pier Luigi Bersani

Giglia/Ansa

## Fazio: più efficienza nella pubblica amministrazione

Le leggi di riforma della pubblica amministrazione, quella del diritto societario e la revisione delle procedure concorsuali «possono contribuire a rimuovere il ritardo del nostro sistema; possono divenire fattore di rilancio dell'economia, trasformarsi in elemento di crescita della competitività». Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, tornando ad indicare nelle riforme dell'amministrazione i volani per l'economia, ribadisce che «la legislazione deve accompagnare e sostenere la crescita dell'economia» perché «dalle riforme strutturali può derivare un contributo sostanziale al bene comune». «Le leggi già approvate in materia di riforma della pubblica amministrazione - dice Fazio - costituiscono un passo avanti sulla linea dell'efficienza e funzionalità. La loro applicazione presuppone una trasformazione dei modelli organizzativi. Sono necessarie una programmazione strategica, la diffusione intensa e pervasiva delle tecnologie informatiche. Va privilegiata l'assegnazione di compiti per obiettivi; vanno resi possibili una misurazione delle attività, il controllo in corso di realizzazione, la verifica dei risultati». Il testo unico sulla finanza compendia il primo capitolo di un processo di modernizzazione del diritto di impresa, ma non basta. Inoltre a proposito dell'occupazione, il governatore ritiene che «occorre ridare fondamento teorico e pratico al diritto del lavoro e al diritto alla sicurezza sociale».

## I NUMERI DEL PIL



L'INTERVISTA

## Bianchi, Sviluppo Italia: «Mezzogiorno al palo? Non è vero, la situazione sta migliorando»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Un'Italia in ripresa, un Mezzogiorno in caduta libera, o quasi. Ma per il professor Patrizio Bianchi, economista e presidente di Sviluppo Italia - la società che ha il compito di promuovere la crescita industriale nel Sud, nata tra mille sofferenze e patimenti - tutto sommato i dati diffusi ieri sono meno preoccupanti di quanto sembri. E anche se Sviluppo Italia non può fare molto per lenire l'emergenza disoccupazione, secondo Bianchi sta già operando con successo per creare le condizioni per una crescita solida.

**Allora, il Sud non è alla cannella del gas?**

«Consideriamo i dati congiunturali Istat sul terzo trimestre '99. In primo luogo, la crescita del nostro paese è molto vicina ai valori europei. A fronte del

+0,9% italiano, c'è l'1,3 della Francia, lo 0,9 del Regno Unito, lo 0,7 della Germania. Questo vuol dire certo che, nell'insieme, l'economia europea non cresce abbastanza velocemente. Non dimentichiamo però che si tratta di un paese effetto dell'integrazione europea; anche sul versante della crescita, così come su quello dell'inflazione, i paesi dell'area Euro si muovono in modo piuttosto omogeneo. Per l'Italia, si tratta di un risultato sicuramente migliore di quello di inizio 1999, ma è ancora poco. Al contrario, i dati di Confcommercio fanno riferimento essenzialmente alla prima parte dell'anno, al semestre gennaio-luglio, che è stato il periodo peggiore per la congiuntura».

**E secondo lei, nel terzo trimestre c'è stata un'inversione di tendenza anche per il Mezzogiorno?**

«L'Italia, in ragione d'anno, dovrebbe attestarsi a un +1,2%. La mia valutazione è che c'è sempre un effetto di aggravi-

mento temporale: il segnale della ripresa si manifesta ovunque, e seppure un po' in ritardo anche nel Mezzogiorno. Il fatto che il Nord sia già in una fase di sviluppo più accelerato ci dice che quella è la tendenza del paese».

**Nel Sud, però, si è registrata una forte caduta delle esportazioni. Ricordiamo che il meridione pesa solo per il 10% dell'export nazionale. Come va letto questo dato?**

«Certo, è una quota ridotta, ma in alcuni settori il Sud comincia ad avere un peso rilevante nelle esportazioni. Il Mezzogiorno oggi può competere su alcune produzioni, come i prodotti freschi e l'agroindustria, ma a patto di fare inter-

«La ripresa si sta manifestando in tutto il Paese, anche nel meridione»

«Problema annoso, cui sono state date tante risposte senza grande

successo: con lo sviluppo shock e calato dall'alto negli anni '70, con lo sviluppo locale e il proliferare di enti negli anni '80; e adesso, la scelta di favorire la nascita di imprese che abbiano senso economico. Ma nel Sud c'è un grave disagio economico e sociale, e servono risultati in tempi rapidi».

«Non c'è dubbio. Ma bisogna avere il coraggio di distinguere i problemi. C'è un problema di sviluppo produttivo e industriale del paese. E c'è un problema di lavoro. Non sono convinto che le due cose coincidano nel breve periodo. Noi stiamo facendo interventi per fronteggiare l'emergenza: le misure sull'imprenditoria giovanile, o il sostegno all'emersione del sommerso. Ma dobbiamo sapere che c'è un problema di sviluppo più complessivo del paese, che oggi si confronta senza protezioni col mercato europeo. La produzione che tira è quella dei nuovi settori, dove (an-

che se con forme diverse dal passato) cresce l'occupazione. Ma se è vero che si può crescere puntando sulle nuove tecnologie, anche il "vecchio" dev'essere fortemente orientato».

**Una delle missioni di Sviluppo Italia era "vendere" il pacchetto Sud all'estero, attirare investimenti. Si direbbe che le cose vadano con grande lentezza...**

«È perché dobbiamo lavorare contro un'immagine consolidata dell'Italia che sicuramente non è attrattiva. Gran parte delle grandi imprese estere che investono non hanno l'Italia nella loro lista. Per anni non abbiamo fatto una politica di attrazione, ma anzi, di resistenza all'arrivo di nuovi investimenti esteri. Noi stiamo lavorando sodo, ma gli investitori internazionali hanno interesse a muoversi su nuove imprese in rapida crescita, su attività immobiliari, su grandi progetti turistici. Noi non offriamo sussidi, ma opportunità, e sosteniamo

la crescita delle imprese innovative, spingiamo le città a fare una politica di forte valorizzazione del territorio, e discutiamo con gli Enti locali di politiche turistiche che abbiano una dimensione di circuito internazionale. Favoriamo anche una logica di aggregazione delle imprese, perché un quadro frammentato non convince, non attira investimenti».

**Insomma, Sviluppo Italia serve...**  
«Serve. Serve per creare l'indispensabile contesto competitivo e aperto, per cambiare l'assetto economico e delle convenienze, per far sì che il profilo industriale del paese torni ad essere garante della crescita. In questo periodo, da febbraio all'inizio di dicembre, abbiamo fatto una ristrutturazione gigantesca delle nostre società, e contribuito a creare le condizioni per la nascita di nuove imprese o perché imprese esistenti potessero avere una dimensione nazionale. Decidemmo interventi».

## Amato: ora serve un nuovo patto sociale

### Il ministro del Tesoro: «Una delle priorità del governo è la questione del Tfr»

ROMA Il nuovo governo dovrà realizzare la «fase due» del Patto di Natale siglato con sindacati e imprese esattamente un anno fa. «Dopo aver messo a punto gli strumenti, si tratta ora di passare alla definizione e "concretizzazione" di iniziative per lo sviluppo», ha annunciato ieri il ministro del Tesoro Giuliano Amato. Amato ha parlato in occasione della conferenza stampa convocata per annunciare il cambio della guardia alla guida del Dipartimento per le politiche di sviluppo, dove a gennaio arriverà Franco Passacantando. Fabrizio Barca, attuale responsabile, assumerà il ruolo di «consigliere» del ministro per i problemi dello sviluppo del Mezzogiorno.

A chi gli chiede se resterà al Tesoro anche con il nuovo Esecutivo, Amato replica: «per ora non ho valutato l'ipotesi di cambiare mestiere». E tanto per confermare con i fatti le sue intenzioni, elenca due dei principali compiti che dovrà svolgere il prossimo governo. Il primo è la riforma del Tfr, un provvedimento che «sarà ai primi posti nell'agenda del nuovo governo. Pensavamo di occuparcene il prossimo anno, ce ne occuperemo con il nuovo governo e nel nuovo anno». All'Esecutivo spetterà anche il compito di avviare la «fase due» del patto so-

ciali. Adesso, spiega Amato, «occorre però un nuovo Patto», che sarà il «naturale seguito» del primo. In pratica, prosegue il ministro, «il Patto di Natale era servito per definire la strumentazione necessaria. Ora che è stata messa a punto, dobbiamo chiederci come proseguire, cioè stabilire le "cose da fare" con gli strumenti che abbiamo predisposto. Il nuovo patto non dovrà essere basato su leggi e adempimenti, ma su azioni precise, sulle quali far convergere le risorse pubbliche e private». Alla «fase due» del Patto parteciperanno, come alla prima, sindacati, imprese e governo, che insieme dovranno individuare e realizzare quelle iniziative che possono portare sviluppo e occupazione.

L'occhio di riguardo, ovviamente, sarà sempre per il Mezzogiorno. Amato coglie l'occasione per confermare la validità dei patti territoriali: una strada, spiega, che il governo ritiene corretta e che non sarà modificata. «Certo - ammette - i patti sono come una flebo, gocciola a gocciola creano quel tessuto di cui abbiamo bisogno. Ma le flebo non bastano a far crescere l'organismo. Occorre che ci sia anche qualcosa in più e di altro. Alle flebo, insomma, vanno affiancate robuste iniezioni». Amato coglie poi l'occasione

dei dati Istat sulla crescita per ribadire la «delusione» per «l'esiguità degli investimenti industriali»: «la lepre del Pil - sottolinea - sono state le costruzioni», mentre l'industria latita. Non solo la grande ma soprattutto la piccola: «il nostro fiore all'occhiello, e cioè le piccole e medie imprese, hanno investito molto meno di quanto ci si aspettava». Per fortuna, «i dati sulla crescita nel terzo trimestre sono buoni, ormai è confermato che c'è una curva al rialzo».

Tornando poi al motivo originale della conferenza stampa, e cioè il passaggio del testimone fra Barca e Passacantando, Amato nega che alla base del cambio della guardia vi siano stati dissapori: «sono circolate molte chiacchiere di corridoio che mi sono dispiaciute», afferma, spiegando che, al contrario, con Barca è stato possibile svolgere un lavoro proficuo e utilissimo: «Barca ha impostato il dipartimento in modo che possa andare avanti anche senza di lui. L'avvio è stato lento, ma adesso marcia velocemente. Passacantando raccoglie quindi la staffetta non in coda, con la necessità di recuperare, ma in velocità e in ottima posizione». E a margine, un annuncio: il Tesoro valuterà seriamente l'ipotesi di cedere ai privati la quota rimasta in mano pubblico di Telecom.

IL CASO

## Inps, la riforma funziona risparmi per 6.800 miliardi

ROMA In netto miglioramento i conti dell'Inps: nei primi undici mesi del '99 il fabbisogno dell'istituto è calato di 6.786 miliardi, mentre la spesa per le pensioni si è ridotta di 1.986 miliardi. Buona anche le previsioni per il 2000: il preventivo approvato a tempo di record dal Consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ) indica per il prossimo anno un'ulteriore riduzione di 2.500 miliardi del disavanzo economico dell'ente e un aumento complessivo delle entrate per oltre 3.100 miliardi. I risultati del '99 e quelli previsti per il 2000, quindi, indicano dopo anni un'inversione di tendenza nell'andamento dei conti dell'Inps. Questo grazie agli effetti delle riforme previdenziali dal '92 in poi e grazie anche ai risultati sempre più convincenti sul fronte della lotta all'evasione contributiva: nel '99, infatti, indipendentemente dal gettito dell'operazione di cartolarizzazione dei crediti contributivi (pari a 8.000 miliardi) è stato registrato a novembre un aumento

di 2.286 miliardi (+26%) alla voce «recupero crediti e condoni».

Analizzando i dati nel dettaglio, emerge che da gennaio a novembre '99 si registra un minor fabbisogno di apporti dallo Stato di 6.786 miliardi, pari all'8,8% in meno rispetto al preventivo '99. Un risultato dovuto alla combinazione fra minori uscite e maggiori entrate. Per quanto riguarda le prime, i pagamenti nei primi undici mesi del '99 sono diminuiti di 2.804 miliardi (-1%); in particolare, la spesa per le pensioni si è contratta di 1.986 miliardi, mentre quella per le invalidità civili è calata di 288 miliardi (aumentata di 234 miliardi solo la spesa per le prestazioni temporanee a pagamento). Sul fronte delle entrate, queste sono aumentate rispetto alle previsioni di ben 4.700 miliardi (+4%). In particolare, dagli artigiani sono stati versati 837 miliardi in più, dai commercianti 1.241 miliardi, dai parasubordinati 593 miliardi, mentre sul fronte delle «altre riscossioni» (realizzo valori mobiliari,



Il ministro dell'Economia Giuliano Amato

Giglia/Ansa

ricavi per la vendita di beni e servizi, redditi e proventi patrimoniali) si riscontra un aumento pari a 928 miliardi.

Per quanto riguarda il 2000, il bilancio preventivo indica un calo di 2.583 miliardi del disavanzo economico di esercizio, un decremento di 6.930 miliardi dell'avanzo patrimoniale netto, un

aumento degli apporti complessivi dello Stato (prevalentemente indirizzati alla gestione degli interventi assistenziali) di 3.169 miliardi. Per il presidente e il direttore generale dell'Inps, Massimo Paci e Fabio Trizzino, ora l'istituto può contare fin dal primo gennaio del 2000 su un quadro definito di risorse finanziarie.

